

Prefazione

Come Sindaco di Chiaverano sono molto lieto e onorato di scrivere la prefazione al risultato del lavoro di studio, ricerca e documentazione del dialetto chiaveranese che alcuni miei concittadini hanno svolto con dedizione nel corso degli ultimi anni. Ritengo che il mantenere memoria della cultura e delle tradizioni locali documentandole adeguatamente, sia un atto di fondamentale importanza, e dovuto nei confronti di chi è stato e di chi verrà.

Chiaverano si trova in provincia di Torino, nelle immediate vicinanze di Ivrea, capoluogo del Canavese ed è collocato in un contesto naturalistico di eccezionale rilevanza. Allo sbocco della Valle d'Aosta si trova il più grande anfiteatro morenico d'Europa delimitato dalla Serra Morenica di Ivrea: una collina a forma di anello, lunga 25 km formata da imponenti ghiacciai che, ritirandosi, hanno lasciato i bacini lacustri che formano l'area dei cinque laghi.

Il paese, adagiato sui colli della Serra, nasce da un antico borgo medioevale di cui è ancora possibile trovare traccia nel ricetto e nei resti del castello. I viottoli tra le vigne, i sentieri nei boschi, le mulattiere selciate, i tanti chilometri di muri a secco, le viuzze campestri, le passeggiate che si snodano tra scenari sempre diversi raccontano l'opera di generazioni che svolgendo attività agricole hanno saputo curare e mantenere l'armonia di un ambiente già, di per sé, ricco di bellezze naturali. Fino alla Seconda Guerra Mondiale i Chiaveranesi hanno comunicato fra loro esclusivamente con un sotto dialetto del piemontese, funzionale a gestire una quotidianità fatta di casa, lavoro, campi, tempo, animali, famiglia. Poi negli anni Cinquanta del secolo scorso quel mondo rurale è stato cancellato dall'industrializzazione ed è iniziato il declino del dialetto: questo dizionario, attraverso le parole, ha il merito di aprire una finestra affacciandosi alla quale è possibile gustare immagini di quel passato. Fra i tanti lemmi seguiti dalla semplice traduzione in italiano, ci sono infatti molte glosse che spiegano e raccontano la parola, collocandola in una narrazione più ampia, più aderente alla vita quotidiana di quel tempo: lo fanno efficacemente attraverso i vecchi modi di dire, le frasi idiomatiche, i proverbi, le tante curiosità che riguardano la medicina, i costumi, l'educazione dei figli, i mezzi di comunicazione, l'Amministrazione Comunale del primo dopoguerra.

L'iniziativa è stata ideata, promossa e coordinata da Franco Crotta (*Franco 'd Min*) che colgo l'occasione per ringraziare con l'intero gruppo di lavoro. Mi auguro che il risultato di questo sforzo possa essere apprezzato da chi ha vissuto quei tempi (ed è ancora fra noi) ma anche, e soprattutto, da coloro che verranno e proveranno curiosità per le loro radici.

Chiaverano, settembre 2020

Il sindaco